

Opere

Periodico dell'Associazione Opere Caritative Francescane O.D.V.

RIPARTIRE DA NOI

Ricordo ancora, in un tempo lontano, quando leggevo sui libri di storia dei periodi di decadenza di certi imperi... E ricordo che ogni volta mi domandavo se le persone che vissero quei periodi si fossero rese conto che il loro mondo stesse crollando, che fosse la fine di un'epoca, che il loro stile di vita, le loro abitudini, i loro costumi stessero per finire. Nella mente immaginavo edifici cadenti, strade deserte e bande di malviventi che le attraversavano... Però l'immagine non mi convinceva e così il quesito rimaneva irrisolto: se si sta vivendo in un periodo di declino, si capisce?

Sì, si capisce. Oggi mi pare evidente.

Perché lo stiamo vivendo, tra l'altro, su scala planetaria: a quanto pare, infatti, le scelte di pochi e lo stile di vita di molti stanno mettendo in serio pericolo il futuro della razza umana.

Esagerazioni? Non credo: sono evidenti dovunque i segni di una china irreversibile e drammatica sia nelle scelte più generali ed importanti, sia nella vita quotidiana.

Ci sono in atto epidemie, guerre, disastri ambientali che nessuno statista, nessun politico, nessun leader affronta veramente, prestando più attenzione al consenso che alla soluzione dei problemi. Anzi: alcuni dei capi politici più importanti scelgono ancora la via della conquista (non solo armata) e nessuno tra i grandi della terra (a parte il Papa) ha la pace come primo obiettivo: al più si propongono strategie di bilanciamento delle forze, senza che lo statu quo venga alterato. Sembra proprio che molti leader abbiano perso contatto dalla realtà, dalla gente e dal volere di chi li ha messi al comando.

Il sistema economico poi, al di là delle solite dichiarazioni di facciata, è più importante di ogni altra cosa: siamo disposti a tutto pur di mantenere la nostra (effimera) ricchezza.

Un altro fattore preoccupante è che la percezione non sia quella di una situazione compromessa: è vero che arrivano notizie terribili nelle nostre case, ma è altrettanto vero che la situazione, la nostra situazione, non è cambiata di molto e poi, in effetti, queste notizie arrivano mescolate con ogni genere di banalità: una circostanza per cui siamo portati a pensare che, se la situazione fosse davvero grave non sentiremmo parlare di guerra e, subito dopo, della costosissima cessione di un giocatore o dell'uscita di un nuovo ipertecnologico smartphone...

I comunicatori poi... Rendono patinata qualsiasi tragedia, pontificano e sentenziano in un tutti contro tutti così aspro che i problemi che affrontano sono solo un banale sfondo di scena alla loro performance; oppure parlano in modo così complesso (con tanti bei neologismi e anglicismi di cui stupire) da farci sentire tutti piccoli e ignoranti di fronte

a così tanto sapere; oppure commentano, approfondiscono e interpretano così tanto, che difficilmente si riesce a capire i fatti.

Nonostante tutto, però, capisco che qualcosa non va. Allora mi accorgo che alla fine ognuno di noi si dà da fare: inviamo messaggi, firmiamo appelli, magari manifestiamo, facciamo piccole donazioni, ci indigniamo, prendiamo posizione... E poi torniamo a pensare alla cena di sabato sera e alle prossime vacanze.

Già, perché poi il vero e ancor peggiore problema siamo proprio noi: incuranti di fronte a tutto, continuiamo imperterriti sulla strada dell'individualità in cui ognuno deve (DEVE) fare ciò che si sente e guai a fare ciò che si deve. Così mi guardo intorno e vedo appassionati di cucina che spendono il loro tempo a cercare l'accostamento perfetto per il cavolo nero, ap-

continua a pagina 2

Vieni a trovarci sul
nostro profilo
Facebook



Associazione
Opere Caritative
Francescane
OdV

In questo numero

RIPARTIRE DA NOI	PAG. 1-2
MISSIONE PREVENZIONE	PAG. 3
ANCONA CHECK POINT: UNA BUONA PARTENZA	PAGG. 4-5
IL FOCOLARE: TRA PASSATO E PRESENTE	PAGG. 6-7
PROGETTI PER IL FUTURO	PAG. 8

IL TUO 5x1000 È UN DONO. SOSTIENICI! C.F. 93034510425

DIRETTORE EDITORIALE:
Padre Alvaro Rosatelli
DIRETTORE RESPONSABILE:
Paolo Petrucci
CAPOREDATTORE:
Luca Saracini
REDAZIONE:
Roberta Bolognini
INDIRIZZO MAIL:
redazione@ocfmarche.it
CANALE YOUTUBE:
Opere Caritative Francescane
GRAFICA:
errei grafiche ripesi



INDIRIZZI UTILI

Sede Legale:
Ass. Opere Caritative
Francescane O.D.V.
Via Frazione Varano, 204
60131 Ancona
direzione@ocfmarche.it

Sedi Operative:
Casa Alloggio "Il Focolare"
Via Frazione Varano, 204
60131 Ancona
Tel. 071 2861309
focolare@ocfmarche.it

Centro Noè
(Progetto alloggi protetti)
Via Delle Grazie, 106
60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
alloggiprotetti@ocfmarche.it
www.ocfmarche.it

Area di prevenzione
Via Delle Grazie, 106
60128 Ancona
Tel. e Fax 071 895285
Cell. 373 8836271
prevenzione@ocfmarche.it

Periodico dell'Associazione
Opere Caritative Francescane
Registrazione Tribunale di
Ancona n. 1137/10 RCC
del 5 Maggio 2010

Per sostenerci:
IT 75 C 030 6909 6061
0000 0008 932
Banca INTESA SAN PAOLO spa
sede Milano
Conto corrente postale:
n. 26130054 intestato a
Opere Caritative Francescane

per il 5 x mille
CF. 93034510425

segue da pagina 1

passionati di cura del corpo che si sfidano a chi fa più addominali, appassionati del gossip e adoratori di calcio... Tutte cose che, per quanto effimere, non possono essere tralasciate.

L'unica vera preoccupazione è proteggere la nostra piccola e personalissima scatola in cui possiamo esercitare potere, controllare la realtà circostante, sentirci in qualche modo realizzati. Che sia una scrivania, un'attività, una carica, un'aula, un'auto, la nostra casa o la nostra famiglia poco importa, l'importante è che all'interno ci sentiamo i padroni assoluti e all'esterno... chi se ne frega.

E guai se a fronte di questioni complesse si prova a parlare di principi, di valori, di scelte di fondo; guai a dire che non si possono fare piccole correzioni di rotta perché è completamente sbagliata la direzione; guai sostenere che non si può continuare a produrre, vendere e distribuire armi, mezzi inquinanti e cose inutili; guai pensare che la vita e la natura vadano salvaguardate al di là di confini, possedimenti e interessi. Saresti considerato solo sciocco, illuso e ingenuo. Uno stupido sognatore di fronte a situa-

zioni che, evidentemente, ti sfuggono.

Eppure ci sono talmente tanti problemi da affrontare, che ognuno di noi dovrebbe essere impegnato costantemente a cercare di risolverli, mentre invece giriamo tranquilli per strada...

Siamo ad un punto per cui dovremmo essere costretti ad occuparci del bene comune e a pensare che l'Altro è importante almeno tanto quanto noi. Che non possiamo dedicargli solo il residuo del nostro tempo, delle nostre energie e dei nostri denari.

Insomma la situazione è drammatica (immagino il sorriso ironico di molti) ma questo non significa che non ci sia niente da fare. Anzi.

L'importante è che lo si faccia qui, ora e nel nostro piccolo, perché difficilmente si può pensare a cambiare le cose dall'alto.

Dobbiamo smettere di pensare al nostro tornaconto personale, dobbiamo ritornare a investire tempo ed energie individuali per abbattere barriere, aiutare chi è in difficoltà, sostenere i giovani e aiutarli a riscoprire tante cose che forse abbiamo dato troppo per scontate. In questo senso anche il Volontariato può essere una risposta (a patto che anch'es-

so non si trasformi in una piccola scatola tranquillizzante dove gestire il proprio benessere): anche in un contesto piccolo, anche in una Associazione come le Opere Caritative Francescane. Anche attraverso la quotidianità del Focolare, anche attraverso una nuova auto, anche attraverso un incontro di prevenzione o un test per verificare di non essere malati.

Perché è qui, nei piccoli grandi gesti di ogni giorno, che esistono ancora le relazioni umane, che l'accoglienza viene prima del giudizio, che uomini e donne possono trovare la libertà di essere la loro miglior versione.

È solo così che possiamo costruire una società in cui l'obiettivo non sia il profitto, il potere e la prevaricazione ma l'uomo, la pace, l'armonia.

Certo che tutto questo non può che partire dalle scelte personali di ciascuno di noi. È questa la ricetta per risolvere la decadenza che stiamo vivendo? Basterà tutto questo per ridurre i danni che si stanno verificando?

Francamente non lo so. Ma di certo è ciò che basta a dare senso alla nostra vita, ben più di una sfrenata corsa verso il nulla.

Paolo Petrucci



RIPARTONO NELLE SCUOLE E NELLE PARROCCHIE GLI INCONTRI DI PREVENZIONE

MISSIONE PREVENZIONE

Spesso e volentieri parliamo di interventi di prevenzione all'HIV/AIDS e ci soffermiamo sulle questioni più inerenti il virus. Il termine "prevenzione" invece, viene dato quasi per scontato; eppure porta con sé molti significati e sfaccettature che bisogna considerare quando si propone una tale attività.

Intanto è opportuno sapere che esistono gradi diversi di intervento che vengono identificati in prevenzione primaria, secondaria e terziaria. Che cosa indicano queste voci? Ne distinguono la tipologia. Infatti se si fa prevenzione primaria vuol dire che cerchiamo di anticipare l'insorgenza di problemi, fornendo strumenti alle persone per impedire di incorrere in essi: non a caso, tale tipo di prevenzione viene anche definita promozione umana, nel senso che si interviene in un contesto sano per permettere alle persone di continuare a mantenerlo. Per prevenzione secondaria invece si intende la cosiddetta prevenzione del rischio: in questo caso esistono le condizioni affinché insorga un problema e gli elementi che vengono forniti servono per impedire che la persona possa incorrere in situazioni di difficoltà in cui, evidentemente, può imbattersi a causa di un contesto fragile e complesso. Infine c'è la prevenzione terziaria, la prevenzione del danno, che si mette in atto quando la persona sta già vivendo determinati problemi e deve essere aiutata a limitarne le conseguenze, avviando, se possibile, anche un percorso per uscirne.

Tornando alla tematica che ci sta a cuore è evidente che noi dovremmo proporre un intervento di diverso tipo a seconda delle persone che incontriamo ma, tenuto conto della riservatezza con

la quale si vive il problema delle malattie sessualmente trasmissibili, è spesso ben difficile comprendere quale dovremmo adottare. Anzi, di solito, è bene pensare che parlando con un gruppo di adulti potremmo effettuare tanto un intervento di riduzione del rischio quanto quello di riduzione del danno. E, perché no, se stiamo parlando ad una platea di educatori, genitori, insegnanti, anche alla prevenzione primaria, visto che



si chiede di passare tutte le informazioni che diamo alle giovani generazioni. Fin qui (mi scuso se la trattazione è risultata pedante) la parte più teorica della questione. Perché poi tutto si gioca su un piano squisitamente relazionale per cui il dialogo, l'ascolto, la comprensione e il linguaggio più comprensibile e lineare possibile, diventano fondamentali. Infatti se si vuole parlare di HIV o di Sifilide o di Epatiche C, bisogna tenere conto che si sta dando per scontato (ecco il contesto "rischioso") che tutti abbiano o stiano per avere una vita sessualmente attiva. Anche se stiamo parlando a ragazzi di tredici anni. Anche se stiamo par-

lando ai loro genitori e ai loro docenti.

Questo significa che, parallelamente alla necessità di dare una informazione esauriente e corretta sul virus, sulle modalità di contagio, sul test, dobbiamo imparare ad usare un linguaggio al tempo stesso delicato ed esplicito. Perché poi ci si ritrova davanti a dei ragazzi a parlare di rapporti sessuali, delle diverse caratteristiche delle mucose degli organi riproduttivi, di come si inserisce

un profilattico...

È in questo momento che è necessario attivare la dimensione dell'ascolto per comprendere quanto ci sia di inespresso negli sguardi e nel silenzio (insolito in un'aula scolastica) con cui il discorso viene seguito. Silenzio o battute soffocate... Allora è opportuno lasciare che i ragazzi facciano domande, anche in modo anonimo, in modo da liberarli dall'imbarazzo di esporsi. Per scoprire che essi, ancor prima delle necessarie informazioni su HIV, periodo finestra, test rapidi, profilassi post esposizione e molto altro, hanno una grande sete di dialogo e di confronto sul ben più ampio tema dell'affettività e della sessualità.

Si tratta di una fase molto importante perché emerge che, su questo argomento, il mondo offre una visione molto parziale, lasciando che la sessualità si confonda con la pornografia...

Così un "semplice" intervento di prevenzione all'HIV/AIDS, oltre ad essere uno strumento per evitare di finire nelle maglie di virus molto pericolosi, è anche un proiettile per aprire una breccia su tutte queste tematiche, rappresentando un invito ad avviare confronti e momenti di dialogo.

Questo è quello che succede spesso, quasi tutte le volte. Sia quando si va nelle terze medie (dove qualcuno comunque continua a guardare la trattazione di questi temi con un po' di sospetto), sia quando si va in tumultuose classi di terzo o quarto superiore, sia quando ci si pone di fronte a gruppi di adulti.

Le Opere Caritative Francescane, dopo gli anni in cui, grazie ad un progetto Caritas, hanno potuto compiere tantissimi interventi (gli anni di "Informazione Positiva", per intenderci), continuano con le loro forze a fare prevenzione, anche cercando di sviluppare progetti ad hoc per questa dimensione. Perché hanno capito che aiutare chi si trova a vivere con l'HIV è fondamentale tanto quanto aiutare tutta la popolazione, e in particolare i giovani, a non incappare in questo maledetto male.

Ed è bello trovarsi poi alla fine di questi incontri, come quelli che ultimamente sono stati fatti con le terze medie e con genitori ed insegnanti dell'I.C. di Ostra (raccontati anche dalla foto che vedete su questa pagina), a ringraziarsi reciprocamente: da una parte per quanto si è raccontato e testimoniato, dall'altra per l'ascolto ricevuto. Che non bisogna mai dare per scontato. ●●●

ANCONA CHECK POINT:

Dopo tanto lavoro, tanti progetti e tanto impegno, ecco ad Ancona, il nuovo centro dove effettuare gratuitamente test veloci per HIV, HCV e Sifilide, gestito dall'Associazione Opere Caritative Francescane OdV insieme a tante altre realtà del territorio. Il suo nome è Ancona Check Point e d'ora in avanti sarà un vero e proprio punto di riferimento su tutto il territorio marchigiano per la prevenzione e la diagnosi di HIV/AIDS e di tutte le altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili.

Il Centro, che si trova in via delle Grazie 106 in un locale offerto dalla Parrocchia S. Maria delle Grazie, è stato inaugurato lo scorso 24 marzo con un evento tanto semplice quanto sentito in cui, dopo il taglio del nastro, sono stati presentati i servizi offerti e la nuovissima piattaforma web, www.anconacheckpoint.it.

Un evento cui hanno partecipato, oltre a tanti amici delle Opere Caritative, molti rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti che hanno sostenuto la realizzazione del Check Point. Tuttavia, a dispetto di quanto si possa immaginare, l'atmosfera non è stata quella ingessata degli eventi ufficiali: infatti tra tutti i partecipanti, che si conoscono e collaborano ormai da tanti anni, si è svolto un vero e proprio mo-



B. Audoin, E. Capogrossi, Padre A. Rosatelli, Mons. A. Spina, L. Saracini durante il taglio del nastro.

mento conviviale, festeggiando il raggiungimento di un obiettivo cui ognuno ha portato il suo contributo.

Erano infatti presenti, oltre a Padre Alvaro Rosatelli e Luca Saracini (rispettivamente Presidente e Direttore Generale di Opere), Emma Capogrossi, Assessora alla Sanità per il Comune di Ancona, Luca Butini per ANLAIDS Marche e per gli Ospedali Riuniti di Ancona, Rossella Papili di Free Woman, Simone Breccia per la Caritas Diocesana Ancona-Osimo e Matteo Marchegiani per Arcigay Comunitas Ancona APS; in definitiva la rappresentanza delle realtà che, dietro alla Capofila OCF, hanno partecipato come partner

al progetto che ha vinto un bando promosso dalla Fondazione Gilead Italia. Inoltre, a sottolineare l'importanza dell'evento, erano presenti Carlo Ciccioli, in rappresentanza della Regione, l'Arcivescovo di Ancona-Osimo Angelo Spina, nonché Bertrand Audoin, Vicepresidente IAPAC (International Association of Providers of AIDS Care). Quest'ultimo è giunto appositamente da Parigi per ricordare che Ancona Check Point è una delle iniziative che hanno permesso ad Ancona di divenire Fast Track City, ossia una delle città che si è impegnata, sottoscrivendo un protocollo, ad abbattere radicalmente entro il 2030 il

numero di casi di HIV. Insomma una rete di collaborazione particolarmente articolata, la cui efficacia è stata comminata proprio da Audoin che ha lodato il modello anconetano: "non è importante la dimensione della città quanto la rete che è stata coinvolta, in questo caso particolarmente eterogenea e diversificata, e che il progetto sia concreto e finalizzato a rendere più consapevoli le persone e a migliorare la loro vita. In questo senso porterò di sicuro, ad altre città che vogliono diventare Fast Track City, la testimonianza di quanto è stato fatto nella città di Ancona".

Un riconoscimento importante che tutti i partecipanti han-



In prima fila: Padre A. Rosatelli, L. Burtini, C. Ciccioli, B. Audoin, E. Capogrossi, Mons. A. Spina durante l'inaugurazione.

UNA BUONA PARTENZA

no voluto sottolineare, a partire da Emma Capogrossi: "La realizzazione di questo Check Point indica che il lavoro di rete, che abbiamo avviato da tempo, è efficace e risponde all'idea di non fare dichiarazioni d'intenti ma cose concrete. A questo proposito bisogna ricordare che Ancona Check Point, oltre ad avere la sede fissa di via delle Grazie, avrà anche dei punti mobili sul territorio, rappresentati dalle sedi delle altre associa-

zioni e anche dal nostro Informabus che girerà nelle piazze della città e nei luoghi dove si incontrano i giovani."

Le fa eco Andrea Butini di ANLAIDS Marche: "questo è un risultato che non è stato difficile raggiungere perché tutti i soggetti erano abituati a lavorare insieme e a trovarne anche altri. Credo che quello proposto qui per la prevenzione di HIV e altre infezioni sessualmente trasmissibili, sia un modello di collaborazione tra

ente pubblico e associazioni che potrebbe fungere da esempio per altre emergenze come quelle che, con numeri molto più ampi, stiamo vivendo ora." Insomma quello raggiunto è un traguardo storico e, insieme, un punto di partenza importante per combattere in modo sempre più efficace l'HIV e le altre Infezioni Sessualmente Trasmissibili. In ogni caso un punto di vanto per le Opere Caritative Francescane che, a vent'anni dalla loro apertura,

aprono un nuovo fronte di attività, mantenendo sempre l'attenzione centrata sulla persona e sulla sua fragilità. Un aspetto sottolineato in conclusione dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo Spina: "Oggi è necessario prendere in cura le persone ma soprattutto prevenire per poter intervenire meglio dopo. Quello dato da Ancona Check Point è un bel segnale, con grande valenza civile ma anche umana e spirituale." ●●●

INTERVISTA AL DIRETTORE DI OCF SARACINI

CHECK POINT AL LAVORO

Bilancio di un mese di attività e appuntamenti in vista

Ancona Check Point ha aperto i battenti il 24 marzo. Ma qual è stata la risposta del pubblico? Quali sono le iniziative che il centro sta organizzando? Lo chiediamo al Presidente di OCF Marche Luca Saracini, a cominciare dal numero di persone che hanno usufruito del servizio.

L'apertura di Ancona Check Point è stato un vero e proprio boom. Tenendo anche conto che la campagna di informazione su questo servizio è ancora all'inizio, il fatto che nel primo mese abbiamo testato circa 50 persone è un risultato inaspettato: più di 150 test e anche tantissime visualizzazioni del sito www.anconacheckpoint.it, circa 450. Il servizio evidentemente è molto gradito anche perché ascoltiamo le persone che riceviamo e ne rispettiamo l'anonimato; e poi siamo aperti in una fascia oraria diversa da quella degli ospedali e particolarmente favorevole per l'utenza, il mercoledì dalle 17.30 alle 20.30, in cui magari c'è più libertà di movimento anche per i più giovani.

Al di là dei numeri, cosa avete recepito, qual è la sensazione che avete dopo l'apertura di questo centro?

Intanto che rispondiamo ad un'esigenza della popolazione che sta mostrando voglia di testarsi e di fare screening; e poi quello che vediamo è che le persone che vengono da noi sono molto contente di questo servizio e ci ringraziano: un atteggiamento che ci dimostra la validità di quello che facciamo indipendentemente dai numeri.

Qual è al momento l'identikit dell'utenza?

I giovani, principalmente. In particolare quelli compresi nella fascia d'età tra i venticinque e i trent'anni e senza una particolare distinzione di genere, tra uomini, donne e persone LGBTQ+. Interessante è anche la distribuzione territoriale. Chiaramente abbiamo molte persone che abitano ad Ancona, ma ce ne sono diverse che provengono dai centri della Provincia e anche da fuori, ad esempio da Fano e Pesaro.

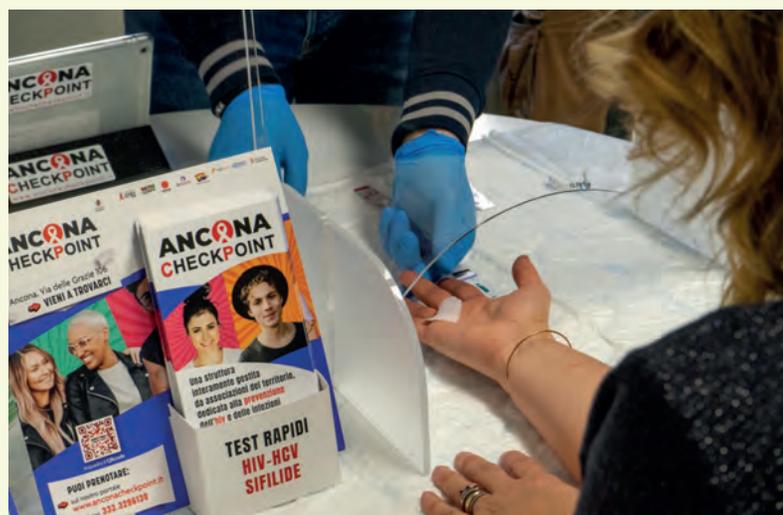
Il servizio però prevede di essere proposto anche al di fuori del di via delle Grazie. Quali sono gli appuntamenti che avete in agenda?

Intanto ricordiamo che nel mese di Aprile abbiamo fatto una prima uscita presso la mensa della Caritas testando dieci persone nel giro di un'ora e mezza, quindi un buon risultato.

Per quello che invece riguarda i prossimi appuntamenti vorrei ricordare che saremo presso l'Università di Medicina, di Ingegneria e di Economia, nella *Spring European Testing Week 2022* tra l'11 e il 16 maggio. Un altro appuntamento è quello che ci vedrà impegnati il 18 giugno quando saremo a Pesaro al Gay Pride. Infine l'11 e il 12 giugno presso la Mole Vanvitelliana ci sarà un'iniziativa per proporre uno screening generale su tutte le malattie: ovviamente sarà presente anche Ancona Check Point attraverso l'Informabus del Comune di Ancona.

Insomma non si può certo dire che Ancona Check Point sia partito in sordina...

No, siamo partiti molto bene e questa è una bella soddisfazione; però tutto questo non deve essere che uno stimolo ad andare avanti e fare sempre meglio. ●●●



IL FOCOLARE TRA PAS

Padre Silvano: uomo della carità

Da Roma ad Ancona, dai poveri ai malati, ricordiamo un Frate dalla grande spiritualità

Padre Silvano Simoncini fu il francescano che nel lontano 1997, in piena emergenza AIDS, ebbe l'idea di realizzare una casa alloggio nei pressi del capoluogo marchigiano, per ospitare le persone infette dal virus. Riuscì con grandi sforzi a portarla quasi a compimento ma poi non ebbe tempo di vederla prendere vita perché il 29 aprile 2002, a pochi mesi dalla sua apertura, avvenuta a settembre, morì.

Per questo motivo, lo scorso 29 aprile, tutta la grande famiglia delle Opere Caritative Francescane, fatta di ospiti, volontari, operatori e tanti amici, si è ritrovata al Focolare per ricordarlo con una Messa presieduta dall'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Angelo Spina.

Tuttavia è riduttivo ricordare Padre Silvano solo per la sua ultima opera. Tutta la sua vita è sempre stata dedicata ad accorrere laddove ce ne fosse bisogno, e non con le parole ma con i fatti, con i gesti, con la presenza, con la vita. A cominciare da Roma, dove si è occupato di tutti gli ultimi, come i bambini, i malati, gli anziani, i poveri. Poi eccolo ad An-

cona dove ha continuato a prestare la sua infaticabile opera presso la Mensa di Padre Guido e infine concludere il suo percorso terreno cercando di realizzare il Focolare, dopo aver conosciuto, negli anni '90 la drammatica sorte degli infetti da HIV. Ancora però non basta, perché padre Silvano guardava le persone

pio e guida. Dice in proposito padre Alvaro, il suo successore alle Opere Caritative Francescane: "Padre Silvano è stato un sognatore, un carismatico: proprio la persona che ci voleva per fare cose grandi. E infatti ha realizzato il Focolare che io ho poi seguito fin dalla sua apertura. Del resto per creare qualcosa ci vuole carisma,

sognatore, il carismatico, io non sarei riuscito a fare quello che poi è avvenuto in questi vent'anni."

Gli fa eco Padre Simone Giampieri, attuale provinciale dei Frati Minori: "Padre Silvano Simoncini è stato un grande uomo e la casa del Focolare ne dà testimonianza. Un uomo che in tempo passato si occupò soprattutto della formazione, poi, in seguito della carità: verso i poveri, gli emarginati, le ragazze madri e le persone senza fissa dimora. E infine, appunto, le persone con la malattia dell'HIV. Ha avuto davvero una grande forza a creare, da un casolare, una struttura per aiutare queste persone e dare una prospettiva alla loro vita, aiutandole nelle fasi più delicate della loro esistenza. Quindi se mi si chiede chi fosse Padre Silvano rispondo che è stato un uomo della carità, un frate minore che ha dato il cuore per i poveri guardando e aderendo alla regola di San Francesco con tutto sé stesso. E a vent'anni dalla morte ringraziamo il Signore per un esempio così luminoso e bello, veramente una grande testimonianza anche oggi, per tutti noi." ●●●



da aiutare in ogni momento della sua quotidianità, forte di una spiritualità decisa e sempre puntata su Gesù e Frate Francesco d'Assisi.

Ecco che allora il suo ricordo, per quanto lontano nel tempo, diviene forte esem-

ma poi occorre mettere in pratica quanto sognato: lui ha messo il primo elemento e io il secondo. Io sono stato fortunato, a prendere la sua eredità e a concretizzarla, anche se non è stato facile. Però se non ci fosse stato il



SILVANO CELEBRATA IL 29 APRILE UNA MESSA IN SUO RICORDO

SATO E PRESENTE

Padre Alvaro: una vita abbracciando Madonna Povertà

Intervista al Presidente delle Opere Caritative Francescane

Oggi celebriamo i vent'anni dalla scomparsa di padre Silvano che è colui che ha sognato e poi realizzato il Focolare: insomma è la radice di questo posto. Chi però da vent'anni ha portato avanti tutto questo è Padre Alvaro Rosatelli che, in tutto questo tempo ha presieduto le Opere Caritative Francescane, sostenendole e accompagnandole nella loro crescita. Lo abbiamo incontrato in occasione della Messa in suffragio di Padre Silvano.

Padre Alvaro vent'anni fa hai ereditato il Focolare da Padre Silvano: come ti sei trovato a contatto con la realtà dell'HIV?

Al tempo dirigevo l'economia dei frati delle Marche e mi occupavo di questo posto perché c'era un grosso buco da colmare. Però io pensavo a questo e non mi aspettavo di certo che padre Silvano morisse: quando è accaduto ho preso in mano tutto quanto. La difficoltà fu che non solo io, ma nessuno di noi sapeva cosa e come fare. L'unica realtà analoga, conosciuta da Luca Saracini, era quella di Padre Salvatore Morittu, in Sardegna, e a quella ci siamo ispirati. Inizialmente

ci siamo aggregati a una cooperativa, finché poi abbiamo preso coraggio, abbiamo creato l'associazione, abbiamo assunto il personale e siamo partiti. Credo proprio che in quel momento qualcuno ci abbia dato una mano!

Vent'anni di Focolare: quali sono i punti salienti, i momenti particolari che ti vengono in mente pensando a questo periodo?

I primi anni anche se erano i più faticosi, forse sono stati più gratificanti: le persone che arrivavano si sentivano subito in famiglia, e tutto era abbastanza festoso, nonostante l'HIV. Ricordo il primo Natale passato insieme, il primo carnevale, il primo presepe... Tanti momenti che hanno fatto sì che il Focolare fosse una vera famiglia. Io ho lavorato in tanti campi, ho fatto il parroco quaranta anni in vari conventi e varie posizioni, ma il luogo dove veramente mi sento e mi sono sentito realizzato come francescano è questo, è il Focolare.

Hai citato i tuoi quarant'anni di sacerdozio, ci racconti un po' la tua storia?

Io sono di Mombaroccio e lì, nel 1958, sono entrato in collegio. Oggi, dopo tanti anni,

sono ritornato nello stesso convento: queste linee che si incontrano sembrano un grande cerchio, un disegno di Dio. Io dovevo andare in seminario ma non avevamo i soldi perché eravamo poveri, venivamo dalle campagne, così sono entrato in collegio. Poi il mio maestro elementare mi disse che avrei dovuto continuare a studiare e a quel punto mi hanno accolto i frati... Dio usa qualsiasi mezzo per chiamare i suoi... Sono andato avanti e alla fine mi sono trovato lì a vent'anni, ho fatto la professione, a 27 ho celebrato messa e oggi mi ritrovo qui a celebrare i cinquant'anni di sacerdozio. Ho fatto quarant'anni il parroco iniziando a Loreto, poi Osimo, Fano, Ascoli Piceno, Urbino (un salto di tutte le Marche), Falconara, Potenza Picena e infine di nuovo Mombaroccio. Una vera carriera, un vero incontro, un disegno che si è realizzato su di me.

Cosa c'è di San Francesco che ti porti dentro quotidianamente?

Io vengo dalla povertà e quello che mi ha affascinato di San Francesco è che lui ha voluto i frati Minori, cioè poveri. Ha iniziato abbraccian-



do il crocifisso, abbracciando i lebbrosi e sono sempre stato in sintonia con questo, mi sono sempre sentito di aiutare gli altri come anche io che ero povero sono stato aiutato. Mi sono sentito affascinato da Francesco, perché stava vicino ai poveri, vicino alle persone che avevano bisogno di una mano, di un aiuto.

Cinquant'anni di sacerdozio... e il futuro?

Devo dire che io sono stato fortunato perché quando ho iniziato al Focolare, vent'anni fa, gli operatori erano tutti giovani, e quindi con tutto l'entusiasmo della gioventù. Ora sono grandi, sono maturi, sono cresciuti sul campo e hanno imparato a lavorare con l'esperienza e non con la teoria. Tra qualche giorno ci sarà l'assemblea dell'Associazione e si dovrà eleggere il nuovo consiglio e io dovrò trovare dei successori e un presidente che abbia lo stesso spirito con cui è nata quest'opera... Però sono tranquillo perché so che il Focolare ormai andrà avanti senza problemi. Questa è la mia gioia, non mi spavento. Poi, finché il Signore deciderà di lasciarmi qui io ci resterò fino a quando avrò le forze per farlo. Del resto noi frati non andiamo mai in pensione...!



PROGETTI PER IL FUTURO

Quante cose da fare alle Opere!

È vero che i traguardi raggiunti da festeggiare sono tanti, ma è altrettanto vero che, per continuare in questo modo non si può certo dormire sugli allori. Così si progetta e si lavora per nuove iniziative. Senza però dimenticare di fare dei bilanci, utilissimi per fare il passo secondo la gamba!

Così cominciamo dicendo che la raccolta fondi realizzata per riuscire ad acquistare una nuova auto per il Focolare "Fuori di casa" è stata un successo e attraverso tantissime donazioni, alcune piccole altre anche molto grandi, tante di privati e alcune di aziende, siamo riusciti a raggiungere la cifra prevista di 39.000 euro, necessaria per acquistare l'auto e allestirla con lo scivolo per le carrozzine. Un bellissimo regalo per gli ospiti del Focolare, realizzato anche grazie alla generosità della ditta Baiocco di Recanati che ha fornito il mezzo:

una bella automobile che è arrivata al Focolare giusto in tempo per la messa in ricordo di Padre Silvano e per essere benedetta dall'Arcivescovo Angelo Spina.

Questo successo è però solo un punto di partenza, perché questa campagna segna un cambio di passo che le Opere Caritative Francescane hanno voluto compiere nelle politiche di comunicazione e di fundraising (traducendo e semplificando è l'attività di ricerca fondi): infatti si sta pensando a molte altre iniziative tra le quali non può essere dimenticata anche la consueta campagna per il 5 per mille. Del resto questa è una delle risorse più importanti per l'associazione che così può rendere più efficace il suo servizio: non a caso tutto il denaro raccolto in questo modo viene poi destinato a migliorare la vita degli ospiti nella casa alloggio e negli appartamenti protetti, e per potenziare il servizio di prevenzione. Per questo



La nuova auto del Focolare.

vale la pena di ricordare a tutti di firmare nella propria dichiarazione dei redditi la casella del 5 per mille inserendo il codice fiscale delle Opere Caritative Francescane 93034510425.

Ma, tornando alla prevenzione, ecco la rinnovata partecipazione al bando della fondazione Gilead Italia 2022 (si tratta del bando che lo scorso anno ha permesso di realizzare il Check Point e dare l'avvio ad una nuova stagione di combattimento

all'HIV e alle altre Infezioni Sessualmente trasmissibili). Quest'anno il progetto, che parteciperà al bando, sarà tutto rivolto a cercare fondi per il settore prevenzione, che, tra l'altro, vorrebbe arrivare oltre che alle scuole e alle parrocchie, anche a contesti più problematici come il carcere. Per questo è così importante riuscire a raggiungere un tale obiettivo. E perché, contrariamente a quanto accade per il Focolare e gli alloggi protetti (per cui sono previsti dei fondi che permettono la sussistenza delle strutture), per la prevenzione i fondi arrivano esclusivamente dalle casse dell'Associazione o, come già detto, dal 5 per mille: per questo è necessario impegnarsi nel settore strategico della progettazione.

Una attività che l'Associazione ha scelto di fare affidandosi a dei professionisti del settore: a questo proposito è stato scelto il gruppo BLM Project, e i due esperti Chiara Canzi e Stefano Piardi. Due persone estremamente competenti ma anche molto disponibili e sensibili ai temi legati al disagio e al volontariato. Un aspetto decisamente importante per chi, come le OCF, hanno fatto dello sguardo a chi è in difficoltà la propria ragione di vita. ●●●

Opere Caritative Francescane O.D.V.

ocfmarche.it

IL TUO 5x1000 È UN DONO SOSTIENICI C.F. 93034510425